

Il residence lager sull'Aurelia da ieri è del Campidoglio Fuori legge perché abusivo non poteva essere sanato

Di proprietà di Armellini e poi di società di copertura è stato acquisito gratis Ma l'ultima parola è del Tar

Requisito lo Sporting Ora appartiene al Comune

Lo Sporting, il residence lager sull'Aurelia, è passato da ieri nelle mani del Comune. Dopo un lungo contenzioso con il proprietario, il costruttore Renato Armellini, l'amministrazione è riuscita a prendere possesso dello stabile abusivo e non sanabile. L'ultima parola spetta però al Tar, che dovrà pronunciarsi lunedì. Il Campidoglio non intende demolirlo, ma adibirlo a scopi sociali. Deciderà il consiglio.



Il costruttore Renato Armellini, proprietario dello «Sporting» dell'Aurelia, requisito dal Comune perché abusivo. A sinistra, un interno del residence

DELIA VACCARELLO

Il residence Sporting, il caserme abusivo sull'Aurelia che ha ospitato per anni in condizioni impossibili sfrattati ed extracomunitari, è stato requisito dal Comune. Dall'85 il braccio di ferro tra l'amministrazione e il costruttore Armellini è andato avanti a colpi di ordinanze, di sigilli, e di controlli. Ma anche di ritardi. Ieri lo stabile abusivo è stato preso in possesso dagli assessori competenti, Robinio Costi e Gerardo Labellarte. Un presidio di vigili si è installato nei locali per fare un «censimento» degli attuali ospiti, quasi tutti filippini che arrivano a pagare anche un milione per una stanzetta minuscola, e dei dipendenti, forse 8, che lavorano nel residence. Ma ancora non è detta l'ultima parola: lunedì il Tar dovrà pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva avanzata dalle società di copertura cui Armellini ha ceduto la proprietà dello stabile. L'amministrazione avrebbe comunque in-

tenzione di non demolire l'immobile grande 16.000 metri quadrati, del valore di 70 miliardi. La XVIII circoscrizione vuole farne una sede per i propri uffici oltre ad adibirlo a scopi sociali. La decisione spetta al consiglio comunale. Per anni lo Sporting è stato il «parcheggio» dei senza casa nella capitale. Sfrattati ed extracomunitari vi hanno vissuto in celle di pochissimi metri quadrati. Il costruttore Renato Armellini infatti, dopo aver ricevuto nell'83 la concessione edilizia, ha completamente trasformato il progetto originale. Dovevano esserci cinque piani, ma Armellini li ha raddoppiati: tirando un solaio a metà di ogni piano, ne ha fatti dieci. Non basta: cantine e posti macchina sono stati trasformati in altri «loculi». E il caserme lager ha raggiunto i 13 piani. Risultato, lo spazio medio per ogni stanza è di tre metri per sei, e soltanto due di altezza. Il Comune ha emesso la

prima ordinanza nell'aprile dell'86. Successivamente il costruttore ha richiesto di poter sanare lo stabile. L'amministrazione ha però respinto questa istanza, perché le trasformazioni irregolari erano successive alla scadenza fissata dalle leggi sugli abusi edilizi. Nel frattempo Renato Ar-

ellini che era già ricorso al tribunale amministrativo contro la decisione dell'amministrazione di requisire lo stabile, con una mossa da trasformista, ha ceduto lo Sporting a tre società: l'Equizia, la Maruska e la Domus Liegi. Così, quando il Tar nella primavera scorsa ha respinto la richiesta di sospen-

siva avanzata da Armellini, il Comune si è trovato dinanzi ad un nuovo proprietario, le tre società, che tra l'altro erano riuscite ad ottenere un mutuo di 21 miliardi dando come garanzia proprio lo stabile abusivo, destinato a diventare un bene comunale. Lunedì prossimo il Tar si pronuncerà in

terno pagavano al costruttore 17.000 lire al giorno per ognuno degli 800 sfrattati e profughi polacchi alloggiati allo Sporting. E non è tutto: il primo provvedimento di chiusura non è stato mai sospeso. Quindi si poteva agire prima. Di ritardi ha parlato anche il capogruppo Pds in XVIII, Maria Luisa Santostasi: «Nell'ottobre dell'88 l'allora Pci presentò un esposto alla procura della Repubblica perché, nonostante le condizioni igieniche dello stabile, l'ufficio d'igiene non interveniva. Ebbene il tribunale di Roma mi ha convocato solo venerdì scorso». Soddisfatti per la «svolta» di ieri Luigi Neri e Angelo Fascetto del Pds, e Maurizio Elissandrini del Pds. «La chiusura del contenzioso con lo Sporting è un fatto positivo - ha detto Elissandrini - Adesso la battaglia si sposta sugli altri immobili di Armellini, primi fra tutti i 1050 appartamenti di «sabbia» di Nuova Ostia».



Sciopero metrò Ferma per 3 ore la linea «B»

Tre ore senza metropolitana, ieri, dalle 9 alle 12, hanno scioperato i macchinisti, aderenti al sindacato Faisa-Cisal, che lavorano sulla linea B. In vista dello sciopero l'Acotral aveva assicurato: «Garantiamo comunque il servizio a pieno regime solo sul tratto Magliana/Piramide in coincidenza con l'arrivo e la partenza dei treni della Roma Lido». Ma i disagi non sono mancati. E agli utenti del metrò non è rimasta altra via che quella di raggiungere il posto di lavoro con l'autobus dell'Atac. Disagi in vista per venerdì prossimo. La Faisa-Cisal fermerà di nuovo la linea B tra le 15 e le 18. Non c'è stata la precauzione. Il prefetto Carmelo Canuso questa volta ha deciso di non usare l'arma che vieta l'agitazione dei sindacati autonomi e che obbliga gli

scioperanti a lavorare. Così la gente, come ogni mattina, ha sceso le scale che portano al metrò. Ma ha atteso invano sotto la stazione l'arrivo dei convogli. Sui muri della stazione erano stati affissi dei volantini: «Oggi scioperano i macchinisti della Faisa-Cisal. Niente metropolitana dalle 9 alle 12». I treni infatti sono rimasti bloccati per quattro ore nella tratta Rebibbia/Piramide e Eur Fermi/Magliana. Il servizio ridotto ha causato comunque disagi anche ai passeggeri diretti a San Paolo e alla Garbatella. Parecchie persone per raggiungere Ostia Lido hanno dovuto prendere al volo i mezzi dell'Atac, per la difficoltà di arrivare con la metropolitana alle stazioni della Magliana o della Piramide. E venerdì prossimo si replica.

Denuncia garanti pds nelle Usl contro i ritardi di Regione e Comune Cinquantamila malati psichici dimenticati «Finanziate solo le cliniche private»

Ventisette miliardi mai utilizzati e 50.000 persone lasciate senza cure. Un bilancio negativo dell'assistenza psichiatrica nel Lazio, quello tracciato ieri dai garanti pds nelle Usl romane. Dei 33 progetti per comunità alloggio e day-hospital presentati da oltre un anno, nessuno è stato varato. Ed intanto cliniche e manicomi privati hanno ricevuto finanziamenti dalla Regione per 106 miliardi.

Dei 33 progetti presentati già nel giugno dello scorso anno, solo 13 infatti sono stati ritenuti buoni, ma nessuno comunque è stato finanziato. Le proposte vanitate dall'assessorato alla sanità della Pisana sono finite sui tavoli dell'assessorato ai lavori pubblici. E lì sono rimaste, nonostante i 27 miliardi stanziati nel bilancio di previsione '91. Fondi insufficienti - scriverebbero almeno 51 miliardi - ma anche questi, secondo il Pds, rischiano di essere dirottati su altri fronti nella fase di assetto del bilancio, in discussione a fine mese. «E magari verso le stesse cliniche private», come ha sottolineato Ruggiero Trenna, coordinatore dei garanti pds. Quanto a ritardi e distrazioni, comunque, non è stato da meno lo stesso Campidoglio. Il miliardo e mezzo stanziato nel '90 e poi nel '91 per l'assistenza psichiatrica «è finito grazie ad Azzaro nei residui passivi». E il bilancio del servizio non può che essere fallimentare: tre sole case famiglia, un'unica

comunità alloggio pubbliche nella capitale, solo cinque persone che hanno potuto beneficiare dell'assistenza psichiatrica domiciliare ed una descrizione della domanda del tutto sottovalutata. «Per l'amministrazione i pazienti psichiatrici nella capitale non sono più di 5-6000 - ha detto Fausto Antonucci, uno dei commissari ad acta incaricati di colmare le carenze del servizio - Invece solo a Roma possiamo stimare un numero non inferiore alle 50-60.000 persone, completamente dimenticate dai servizi sociali e sanitari. Le responsabilità vanno indietro nel tempo. Sono di Cerchia ma soprattutto del presidente della giunta Gigli che per tanto tempo ha diretto la sanità nel Lazio». Ritardi gravissimi, al punto da dar adito a più di un sospetto. Il Pds ha già presentato una denuncia alla magistratura nel giugno scorso e sull'assistenza negata è partita un'inchiesta del giudice Giancarlo Armati. Lo stesso Cerchia è stato convocato dal magistrato. Oggi l'assessore presenterà una

proposta per accelerare le procedure e avviare finalmente i tanti progetti presentati dai commissari ad acta. Il coordinamento dei garanti pds ha intanto aperto una sede in via Sant'Angelo in Pescheria, 35. Per dunque, informazioni e proposte si può chiamare dal lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, il numero 6540800 (prenderà il 6830161). Altrimenti si può telefonare direttamente ai garanti: Usl rm1, Stefano Di Tommaso (58702605); rm2, Paola Mari (7665135-7662026) e Francesco Proci (84381-77098526); rm3, Alessandro Moriconi (7701216); rm4, Gianni Bocchi (46832294); rm5, Ida Fornataro (4110863) e Carlo Rosa (43671); rm6, Ruggiero Trenna (8841281-51490333); rm7, Gemma Azuni (6766403) e Graziella Azzaro (85578358); rm8, Ivano Carrissimo (47496239); rm9, Antonella Ticca (5801158); rm11, Paola Di Martino Tranfo (5864558); rm12, Antonio Posarelli (3013257) e Margherita Rossetti Autuori (8320657).



Sventano una rapina Promossi «agenti scelti»

Tre poliziotti sono stati promossi «agenti scelti» per merito straordinario per aver sventato la rapina alle poste di via Marsala. Carlo Leopardi, Enrico Clementini e Francesco Caporali ieri sono stati ricevuti al Viminale dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Intanto la squadra mobile continua le indagini «è convinta che altre persone siano implicate nell'organizzazione del colpo». Uno degli arrestati, Hughes Rechcia, è risultato aver avuto contatti in passato con Ciro Lucanni e Walter Accattoni, in carcere dal febbraio scorso per aver provato dei «Kalashnikov» in fondo a una pista dell'aeroporto di Fiumicino.

«Il Papa sfratta i suoi inquilini» Il Vaticano nega

Decine di famiglie romane gettate per la strada il prossimo 31 dicembre ed una lettera del «Comitato laico nazionale» al padrone di casa: Giovanni Paolo II. Perché si metta una mano sulla coscienza, faccia due conti in tasca alle finanze vaticane, e non levi la casa a nessuno. La notizia di quegli sfratti, riportata ieri in prima pagina da un quotidiano nazionale, è stata prontamente smentita dal direttore dell'ufficio legale del Vaticano, monsignor Alessandro De Angelis. «Abbiamo in corso solo quattro cause di sfratto, per vari motivi, per finita locazione, ed alcune si concluderanno nel giro dei prossimi tre o quattro anni», ha dichiarato il monsignore. Ed ha poi smentito anche la notizia dell'esistenza di centinaia di inquilini affittuari di appartamenti del Vicariato e del Fon-

do del culto. «Il Vicariato - ha precisato monsignor De Angelis - ha solo sette contratti di affitto, essendo tutti gli altri appartamenti già usati dalle parrocchie». L'amministrazione del Fondo del culto del ministero degli Interni ha smentito a sua volta. «Non abbiamo in corso nessuno sfratto», ha dichiarato il vice prefetto Gabriella Lovasto. C'è poi l'azione legale nei confronti di un inquilino per finita locazione del procuratore presidente dell'amministrazione del patrimonio della Sede apostolica, monsignor Giovanni Danzi. L'udienza, come era scritto nella lettera pubblicata ieri dal quotidiano, è fissata per il prossimo 18 dicembre. La reazione alla notizia del vice direttore della sala stampa vaticana, monsignor Piero Pennacchini, è stata un rigido «no comment».

Manifesto dc pro Azzaro Giunte di sinistra nel mirino dell'assessore degli scandali

Strade tappezzate di manifesti in difesa di Azzaro. La Dc romana scende in campo per difendere l'assessore ai servizi sociali dalle accuse del Pds, che aveva chiesto le sue dimissioni, e tira in ballo la gestione delle precedenti giunte di sinistra. Venerdì il consiglio comunale discute il caso dei soggiorni per anziani. Ora anche la Uil si schiera contro l'assessore ciellino.

La dc romana passa al contrattacco e inizia la campagna a difesa di Giovanni Azzaro. Non sono passate nemmeno due settimane da quando, le opposizioni coalizzate (Pds, Verdi e rifondazione comunista) hanno chiesto al sindaco Carraro di fare luce sull'operato dell'assessore ciellino ai servizi sociali: soggiorni per anziani affidati ad una società fantasma, una relazione del segretario generale che giudica «lacunosa» la documentazione presentata dall'assessore Azzaro, appalti per centinaia di milioni affidati a privati e altrettante centinaia di milioni da destinare all'assistenza pubblica - a disposizione nelle casse dell'assessorato - non vengono spesi. Una gestione oltre che inadempiente, ai limiti della regolarità. E la risposta non si è fatta attendere. In mattinata nelle strade della capitale - affissi per altro in maniera selvaggia - sono comparsi centinaia di manifesti che chiamano direttamente in causa l'operato delle giunte di sinistra. «Chi aggredisce Azzaro non vuole chiarezza nei servizi sociali». Sempre lo stesso slogan per due esempi: il primo afferma che le vacanze per handicappati costarono all'assessorato 11 milioni e quattrocentomila lire a persona per 20 giorni. Poi si sostiene che i 40 miliardi furono versati in 10 anni a venti cooperative per l'assistenza domiciliare ad anziani e handicappati. Un attacco preciso al Pds e all'allora assessore ai servizi sociali, l'onorevole Franca Prisco.

Proprio venerdì prossimo il «caso Azzaro» verrà discusso in consiglio. La giunta capitolina, e il sindaco Carraro, dovranno affrontare la relazione presentata dal segretario generale sui soggiorni per anziani '90 che mette in evidenza diverse irregolarità. «Si evidenziano - dice testualmente la relazione del segretario - notevoli disfunzioni amministrative, impossibilità di stabilire con quali criteri siano state scelte le diverse strutture, inculcata programmazione dei soggiorni». Questa volta l'assessore dovrà spiegare perché quei soggiorni sono stati quasi interamente gestiti da una società di cui è titolare un ex impiegato della sua segreteria, e perché alla stessa ditta ha versato 879 milioni, ma sia alla Prefettura che al Comune ha comunicato una cifra dimezzata. Ora, con questo nuovo episodio e in vista del prossimo dibattito in Campidoglio, contro l'assessore ciellino è sceso in campo anche il segretario romano della Uil: «Più che i richiami storici - ha detto Alberto Sera - i difensori di Azzaro dovrebbero tener presenti quelli dei cittadini. La giunta Carraro ha toccato il fondo e può uscire dall'apnea solo togliendo la muta di assessore ad Azzaro».

Terza università Tecce scrive a Carraro «Decidiamo insieme l'area del nuovo ateneo»

Il rettore della Sapienza scrive al sindaco proponendo un confronto aperto sull'area dove realizzare la terza università. Alla riunione, da tenere al massimo giovedì, dovrebbero partecipare «gli assessori interessati, i capigruppo del consiglio comunale, oltre che i rappresentanti della Sapienza, che sotto la presidenza di Carraro potrebbero trovare una soluzione unitaria di cui ha bisogno la città e i giovani che vogliono frequentare una università di indiscusso prestigio scientifico culturale». Il terzo ateneo sulla carta dovrebbe nascere dal prossimo anno accademico, ma non ha ancora una «casa». Le aree dove realizzarla sono sostanzialmente due - Valco San Paolo, all'Ostiense, e Santa Maria della Pietà al Trionfale - e dividono il rettore della Sapienza Giorgio Tecce e l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace. Decisive per la scelta dell'area dovrebbe essere la riunione della commissione per Roma capitale che si

riunirà giovedì. Per raggiungere una soluzione unitaria Giorgio Tecce ha proposto l'incontro tra Campidoglio e Sapienza. Nella lettera si afferma che quello della localizzazione della terza università è «un problema che ci deve trovare uniti al di fuori di polemiche, sul terreno del confronto e delle valutazioni obiettive che consentano il miglior inserimento della terza università nel sistema universitario romano». Nei giorni scorsi il rettore ha ribadito la scelta del nuovo accademico per l'area di Valco San Paolo, una zona più collegata alla città e più centrale, rispetto a quella del Santa Maria della Pietà. L'assessore al piano regolatore invece aveva indicato ottimale questa seconda area. In attesa dei tempi di decisione e di realizzazione delle strutture per il terzo ateneo il senato accademico ha preso in considerazione l'ipotesi di acquisire uno stabile in piazza della Croce Rossa, dove collocare in via transitoria le nuove facoltà già dal prossimo anno.

NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA "VENTI DI PACE" per il disarmo, la riconversione ed uno sviluppo sostenibile

INCONTRO DIBATTITO con ALBERTO CASTAGNOLA economista e collaboratore di Archivio Disarmo

Lunedì 18 novembre alle ore 18 presso la biblioteca comunale di Aprilia

Nel corso dell'incontro verrà presentato il libro

"ADDIO ALLE ARMI"
un'alternativa per il disarmo, la riconversione e la sicurezza negli anni '90

Questo libro, nato nel vivo della campagna "venti di pace" che raccoglie le forze pacifiste ed ambientaliste, cristiane, sindacali, con ricchezza di documentazione e rigore scientifico le alternative possibili:

soluzioni nonviolente del conflitto, armamenti e rifusione della spesa, riconversione, esportazione, rapporto nord-sud...

"Addio alle armi" è il frutto di un lavoro collettivo di oltre sessanta esperti. Tra questi: Gianni Allotti, Sergio Andreis, Ernesto Balducci, Alberto Castagnola, Roberto Fleschi, Renata Ingrao ecc.